

LA RIVOLUZIONE COMUNISTA

Rivoluzione Comunista si richiama al marxismo rivoluzionario (Marx-Lenin). Lotta per rovesciare la borghesia; instaurare la dittatura proletaria; realizzare il comunismo.

Giornale di partito - Anno LII - settima serie
Luglio - Agosto 2016 - € 1,50

La rivolta dei neri un aspetto della crisi americana

Gli avvenimenti che infiammano in questa settimana gli Stati Uniti non sono semplicemente una ennesima reazione spontanea degli afro-americani agli assassinii della polizia; segnano un momento della grave crisi sociale americana e della guerra civile interna. Ce ne occupiamo prendendo in esame gli avvenimenti che vanno dal sei al dodici luglio.

La miccia e la dinamica della rivolta

Gli afro-americani costituiscono il 13% della popolazione attuale degli Stati Uniti, circa 41,6 milioni sui 320 milioni del paese. E sono disseminati in ogni sua parte nelle periferie o nei ghetti metropolitani. Il 6 luglio a sera inoltrata una pattuglia di "Falcon Heights" (poliziotti speciali) ferma in un sobborgo di St. Paul di Minneapolis (nel Minnesota) un'auto. Al volante c'è un nero di 32 anni di nome Philando Castile che viene impallinato con quattro colpi. A bordo c'è anche la compagna dell'ucciso, Diamond Reynolds, che filma la scena col cel-

lulare. Alcune ore dopo verso mezzanotte a Baton Rouge (in Louisiana) due poliziotti freddano con due colpi il trentasettenne Alton Sterling mentre stava allontanando dalla propria bancarella di vendita di compact disk un mendicante che si era avvicinato al banchetto. Alcuni clienti di un vicino centro commerciale filmano anche qui la scena dell'assassinio. Ed i filmati vengono postati su Facebook. Appena si sparge la notizia scoppia la rivolta immediata dei neri. A Minneapolis la gente si riversa sulle strade e sulle piazze e il governatore ab-

bandona la città. A Baton Rouge la folla assedia gli edifici pubblici. Un'ondata di manifestazioni, marcata da scontri con la polizia, investe il paese a stelle e strisce dal Sud al Nord. L'odio degli afro-americani nei confronti della polizia (federale, statale, di contea), da decenni militarizzata e trasformata in un esercito di occupazione interna, è profondo e irrefrenabile. Dal 2007, con la "crisi sistemica", le forze di polizia hanno messo in atto una guerra micidiale contro proletari e sottoproletari, neri e bianchi e di qualunque colore, locali ed immigrati, facendo più di un migliaio di morti l'anno. Secondo i dati ufficiali nel 2015 la polizia ha fatto fuori 1.146 persone, di cui 581 bianchi 306 neri 195 ispanici; nella prima parte del 2016 sono state eliminate 567 persone, di cui 279 bianche 136 nere 88 ispaniche. Quindi quest'odio non potrà che crescere e radicalizzarsi¹.



All'interno

- ❑ *La rivolta dei neri un aspetto della crisi americana, pag. 1*
- ❑ *La nostra solidarietà ai proletari neri degli Stati Uniti, pag. 4*
- ❑ *La piattaforma rivendicativa dei ferrovieri banco di prova per le forze attive operaie, pag. 6*
- ❑ *Le scissioni nel sindacalismo di base, pag. 8*
- ❑ *Un ricordo di Mario Santin, pag. 8*
- ❑ *Fronte proletario di tutti i lavoratori locali e immigrati (Risoluzione politica del 45° Congresso di Rivoluzione Comunista, pag. 9*

Lo scontro a fuoco di Dallas atto individuale di una protesta di massa

Nella notte tra il 7 e l'8, mentre sono in atto manifestazioni di protesta in numerose città (New York, Chicago, Denver, ecc.), nel centro texano al termine di un corteo si avverte una serie di spari. Mentre i manifestanti si disperdono la polizia assume il controllo della piazza e per tener lontano i passanti fa circolare la voce che sui tetti sono appostati dei cecchini pronti a sparare. Per tutta la notte si incrociano i colpi, ma a sparare oltre alla polizia c'è una sola persona: l'afro-americano Micah Xavier Johnson di 25 anni ex militare in Afghanistan asserragliato in un parcheggio sito in "Dealey Plaza". La carica volitiva del giovane era quella di uccidere quanti più poliziotti bianchi possibile. Per molto tempo tiene testa agli agenti speciali. Pare che negli scambi a distanza con gli accerchiatori egli abbia detto

Cortei proteste e scontri si estendono in numerose città e nell'intero paese.

Il 9 le manifestazioni di protesta si estendono un po' dappertutto. A migliaia o in numero più ridotto i manifestanti chiedono rispetto e giustizia. A Phoenix i dimostranti prendono a sassate la polizia. Ad Atlanta bloccano il centro. A Denver sbarrano il traffico. A Los Angeles e a San Francisco protestano davanti ai comandi di polizia. A New Orleans, Baltimora, Detroit, Philadelphia, New York, Washington, i dimostranti danno vita a forme varie di protesta ingaggiando scontri con la polizia. A Houston in Texas due poliziotti uccidono un manifestante (Alva Braziel). Scontri violenti si verificano in Missouri e in Georgia. La polizia effettua

che sparava sui poliziotti bianchi per vendicare i neri uccisi². Non riuscendo a colpirlo senza prendere rischi gli agenti ricorrono all'impiego di un robot anti-esplosivi per fare esplodere un ordigno vicino all'attentatore. Johnson viene fulminato, ma col suo attacco lascia sul terreno 5 poliziotti bianchi e 7 feriti.

L'attentato di Dallas è una espressione estrema dell'odio accumulato dagli afro-americani nei confronti della micidiale macchina poliziesca. Esso è un segno, un indice, della frattura profonda che divide la società americana. Il segno del contrasto incolmabile tra degradamento delle condizioni di vita e il potere oppressivo. Quindi la rivolta procede alimentata dall'antagonismo sociale senza lasciare spazio a "conflitti razziali" connessi più o meno alla lotta armata.

centinaia di arresti.

Il 10 la rivolta si allarga. E si intensifica, per converso, la repressione poliziesca. Ci sono fermi e arresti in tutto il paese. Viene arrestato persino un attivista per i diritti civili, membro del "Black Lives Matter", sigla che significa "la vita dei neri ha un valore". Il BLM, nato nel 2013, svolge una campagna pacifista per l'uguaglianza dei diritti sulla scia di Martin Luther King. Espressione della burocrazia e della classe media nera, raccoglie voti per il Partito Democratico in particolare per Sanders. L'ultra reazionario repubblicano Rudy Giuliani ha accusato il movimento di portare un nome "intrinsecamente razzi-

sta", di fomentare l'odio contro la polizia e di dividere il paese³. Il feroce attacco è un'apologia razzista della militarizzazione aggiornata delle forze dell'ordine. Non abbiamo dati più precisi sul numero dei fermi arresti feriti per completare l'esame dell'intensa giornata di dimostrazioni.

L'11 prosegue lo stato di mobilitazione e di protesta. La giornata è caratterizzata dalla mobilitazione nazionale contro la strage silenziosa ad opera della polizia. Manifestazioni si svolgono in tante città con modalità e forme di organizzazione diverse. A Memphis i dimostranti occupano il ponte sul Mississippi. La stessa cosa avviene ad Atlanta ove un enorme corteo blocca l'autostrada, mutando la tecnica del movimento OWS che, per evitare lo scontro diretto e le cariche della polizia appena si invade la strada, si dirige verso i ponti le tangenziali e le autostrade. A S. Francisco e a Los Angeles il corteo attraversa la città. A Minneapolis scoppiano violenti scontri con lancio di sassi e molotov in segno di protesta contro il "grado zero" che consente agli agenti di premere il grilletto contro i neri. In pomeriggio presso il Tribunale di St. Joseph in Michigan un detenuto, impossessatosi di un'arma spara su due agenti della scorta freddandoli sul colpo; e viene a sua volta riempito di piombo. Nell'episodio rimane ferito uno sceriffo e alcuni civili. Anche in questa giornata sono tanti i fermi arresti e i feriti.

Il 12 la rivolta perde slancio, le forze che l'animano nelle varie città si sfaldano di fronte ai problemi di mobilitazione, di organizzazione e di indirizzo. A Dallas il presidente della pelle nera commemora i poliziotti uccisi e fa appello alla riconciliazione nazionale. Non gli passa neanche per la testa la gravità del disastro sociale provocato negli otto anni di presidenza con l'avallo dei bassi salari, della sottoccupazione, dell'aumento dei senzateo, dei tagli ai fondi per l'istruzione, dell'abbandono dei malati di mente nelle strade da una parte, e con l'opposto potenziamento tecnologico delle forze militarizzate di polizia dall'altra. Con questa annotazione

1. La militarizzazione delle forze di polizia è contrassegnata da tappe specifiche di trasformazione e potenziamento. Nel 1966-67 si modella come battaglione anti sommossa per spegnere le rivolte suscitate dalle *Pantere Nere*. Nel 1992 si trasforma in macchina di soffocamento delle sollevazioni sociali (attacco e repressione dei *riot a Los Angeles*). Dopo l'attacco alle *torri gemelle* dell'11 settembre 2001 le forze di polizia diventano un apparato terrorizzante armato delle tecniche più sofisticate di controllo e annientamento.

2. Secondo notizie di stampa Johnson avrebbe avuto una foto in cui apparirebbe a pugno chiuso davanti alla bandiera panafricana; nonché rapporti con un nuovo impresario "Black Panther Party".

3. Anche se il movimento viene sospettato di infiltrazioni, ma a Dallas Johnson non aveva alcun legame con lo stesso, anzi lo condannava perché contrario alla lotta armata, il BLM è ligio al sistema di potere. Per cui l'inferocito attacco di Giuliani non può spiegarsi soltanto con la linea militaristica della punizione del dissenso, ha i suoi addentellati concreti nell'asprezza della contrapposizione elettorale in corso e nell'estesa lotta di potere in atto negli Stati Uniti.

terminiamo la cronaca degli avvenimenti e passiamo alla valutazione delle cause, del signifi-

Il controllo militarizzato del proletariato statunitense

Quelli che vengono correntemente chiamati "eccessi della polizia" e considerati per certi versi detonatori delle rivolte nere sono l'espressione organica di una metodologia di potere controrivoluzionaria. La polizia viene militarizzata e potenziata in quanto costituisce il primo apparato di controllo del proletariato e del sottoproletariato, bianco nero nativo ispanico immigrato, ecc. E come avviene in ogni tipo di controllo classista a pagare di più questi tipi di controllo in regime capitalistico sono i poveri, gli esposti alle forme usa e getta di utilizzo. È con riferimento a questa condizione di inferiorità sociale che il poliziotto si sente autorizzato a usare come *metro di rispetto* il lugubre "grado zero". La media e l'alta borghesia nera godono, di norma, i "diritti civili". Quindi il *grado zero* è il dispotismo repressivo elevato al massimo nei confronti del proletariato e del sottoproletariato.

Abbiamo visto prima le dimensioni del sangue causato dalla violenza poliziesca: più di 1000 uccisioni l'anno. Queste dimensioni sono l'effetto immediato dell'effeatezza repressiva. Ma non solo questo: riflettono la spaccatura di classe della società americana. Sono indice di uno scom bussolamento e inasprimento dei rapporti sociali dovuti alla crisi del meccanismo di accumulazione. Sono una specie di numeratore di una situazione di *guerra*

Le cause politico-sociali della rivolta

L'inasprimento repressivo ha fatto travasare il contenitore dell'odio sociale accumulato dal 2007, ossia dal degradamento delle condizioni di vita determinate dalla "crisi sistemica". Le disuguaglianze, che dividono la società americana, la disoccupazione, i bassi salari, il deterioramento delle condizioni abitative, la carenza di assistenza sanitaria, hanno agito come fattori di esasperazione. Anche se nel decennio di crisi il Pil si è alzato dopo il crollo del 2008-2009 la maggioranza del proletariato nero è stata ributtata nella povertà. Secondo i più recenti dati statistici riguardanti l'occupazione

cato politico e delle possibilità di sviluppo di questa prima rivolta post - crisi sistemica.

civile. Quindi l'uso di attrezzature sofisticate per fulminare l'attentatore (il robot supertecnologico a Dallas), l'impallinamento sul posto di chi detiene un'arma, i fermi e gli arresti di massa (non sappiamo quante donne e ragazzi sono stati rastrellati), la tolleranza zero contro il dissenso, sono tutte metodologie di annientamento di controllo e repressione che si connettono a questa situazione socialmente infiammata; e che, nella loro persistenza e strutturabilità, amplificano le dinamiche di violenza della *guerra statale* nella protezione di profitto e rendita.

Va detto ancora in punto che nel paese a stelle e strisce da tempo cresce uno specifico settore imprenditoriale diretto alla "gestione dell'imprigionamento" attraverso la privatizzazione delle carceri, l'esternalizzazione dei servizi, l'inasprimento delle pene. Questa industria carceraria, sentina della superpotenza, è fortemente interessata al trattamento rigido dei flussi detentivi per fare più profitti e preme sul governo affinché adotti politiche criminali sempre più dure e limitative. Questo connubio penitenziario privato - pubblico, per quanto suscettibile di effetti deleteri, non slega il carcere dalla società, i proletari dalla classe; e non autorizza una lotta una lotta indipendente tra le due realtà. Quindi la difesa, l'attacco, alla macchina carceraria vanno promossi correlati e condotti come aspetti e momenti della guerra proletaria⁴.

risulta che nello scorso mese di giugno sono stati creati 287.000 nuovi posti di lavoro. L'aumento deriverebbe dalla variazione dei contratti part-time e da occasioni temporanee nei settori deboli in quanto il comparto manifatturiero continua a perdere posti. La disoccupazione reale si aggira al 10% rispetto al 4,9 statistico, che per quello che vale rileva un aumento dal 4,2% al 4,9%. I dati sull'andamento occupazionale restano sempre approssimativi perché bastano poche ore di lavoro per entrare nel livello occupazionale. Comunque il tasso di partecipazione all'attività rimane

basso attestandosi al 62,7%. Quanto ai redditi familiari medi questi dal 2007 continuano a scendere. Nel complesso peggiora quindi la condizione sociale dei proletari neri nonché quella dei bianchi e degli altri colori.

Gettando ora un'occhiata all'atteggiamento pratico dei proletari neri e dei bianchi, per entrare nella dinamica sociale della rivolta, si può notare che tra queste fasce e componenti non c'è stata né cooperazione né vicinanza, pur essendo comune la convinzione di entrambe che la situazione non migliorerà in futuro per nessuna. In particolare, mentre i proletari neri diffidano delle élites culturali afro-americane inserite nell'alta burocrazia statale o nella sfera economica, i bianchi invece provano frustrazione e risentimento per la loro ascesa. Questo piccolo raffronto, che non investe ovviamente la trama delle relazioni interproletarie, ci fa vedere che in questo momento tra lavoratori neri e lavoratori bianchi si intrecciano posizioni divergenti se non ostili pur vivendo avviluppati da una comune traiettoria di decadimento; e che questa diversità di posizioni non discende, né dal ricordo della deportazione dall'Africa dal lato dei neri, né dalla diffidenza dei neri da parte dei bianchi; bensì dalle proteste e dalle ragioni in ballo che non investono interessi comuni di classe. Quello che deve essere comunque chiaro è che nella rivolta in corso non c'è alcun contenuto di *guerra razziale*. E che bisogna quindi svolgere tutto il lavoro politico necessario per superare ogni steccato⁵ e procedere insieme.

Non arretrare su questioni di "razza" o di "nazione"; avanzare sulla via dell'autonomia e organizzazione di classe nella prospettiva del potere

Nel corso degli avvenimenti le proteste si sono focalizzate nella condanna senza appello delle

4. Lo scrittore Ryan Gattis autore di "Giorni di fuoco" opera in cui racconta la rivolta di Los Angeles del 1992 quando la città venne data alle fiamme dopo l'assoluzione dei poliziotti che avevano massacrato un automobilista nero, afferma che la situazione del 2016 è una "valanga di violenza" molto peggiore del 1992. E sottolinea che oggi quel malcapitato l'avrebbero crivellato; oggi la violenza della polizia è molto superiore; è il risultato di 25 anni di tolleranza zero

brutalità poliziesche e nella ribellione alla poderosa macchina di oppressione statale. Alcune frange di manifestanti hanno anche invocato "giustizia" e fatto appello ai "diritti civili". Diciamo subito che i neri non hanno cominciato nel 2016 la loro battaglia per l'emancipazione e che queste ultime richieste non portano avanti, lasciano indietro. E forse è opportuno fare un salto negli anni sessanta per recuperare linee di azione e di orientamento.

Nel 1964 a Cleveland Malcolm X, esponente dell'ala radicale del movimento afro-americano, mirando a liberare la propria gente dallo stato di segregazione, poneva l'alternativa o "scheda" o "pallottole" con l'obiettivo di conseguire lo stato di "Nazione" per il popolo nero. Obiettivo impossibile nella realtà americana, dove gli stessi nativi (i "pellerossa") sono stati ghettizzati. Due anni dopo, il 15 ottobre 1966, il *Black Panther Party* (*Partito delle Pantere Nere*) auto-qualificatosi "partito rivoluzionario progressista", esponeva a Nord Oakland il proprio programma in 10 punti affiancato da una piattaforma politica. In questi documenti le *Pantere Nere*, dopo avere incitato "tutta la gente nera

ad armarsi per l'autodifesa" e richiesto "la scarcerazione di tutti i detenuti nelle prigioni e carceri federali statali di contea e municipali" (punti 7-8), compendavano così (nel punto 10) gli obiettivi: "10) *Vogliamo terra pane abitazioni istruzione vestiario giustizia e pace. E come nostro obiettivo politico fondamentale un plebiscito da tenersi in tutta la comunità nera sotto la sorveglianza delle Nazioni Unite al fine di stabilire qual è la volontà del popolo nero circa il suo destino come nazione*". E spiegavano che non intendevano perdere tempo col fantasma dell'integrazione "perché i neri sono di fronte a un sistema classista che perpetua il razzismo e la usa per mantenere lo sfruttamento capitalistico"; chiarendo inoltre: a) di considerarsi una nazione nella nazione per potersi evolvere come esseri umani; b) di non combattere il razzismo col razzismo ma con la solidarietà; c) di combattere lo sfruttamento capitalistico non con un capitalismo nero ma col socialismo; d) di combattere l'imperialismo non con un altro imperialismo bensì con l'internazionalismo proletario..

Nel programma e nella piattaforma delle *Pantere Nere* ci sono

tanti postulati e obbiettivi confusi e velleitari ma al contempo diverse indicazioni operative che, inquadrate in un progetto classista, servono anche oggi. In breve e con esclusivo riferimento al condensato dei predetti documenti e per quanto utile all'orientamento rileviamo. 1°- L'obiettivo delle *Pantere Nere* di conquistare il rango di "Nazione" va archiviato per impossibilità concreta di realizzarlo. L'archiviazione di questo obiettivo nazionale, borghese, impone ai lavoratori e alla maggioranza della popolazione nera

5. Per chi indietreggia non c'è punto di arresto nella discesa in basso. Il regista Spike Lee dopo avere abbracciato il pacifismo imbelite e appoggiato Obama nel suo controrivoluzionario piano di controllo delle armi, intervistato da una corrispondente del Corsera (v.n.11/7/16), afferma: "possiamo lottare individualmente e collettivamente per l'uguaglianza ma non sarà mai sufficiente perché il potere è nelle mani dei bianchi, i neri muoiono". E aggiunge: "Ho detto nel gennaio 2015 che Obama ha fallito nell'obiettivo di creare un'America post-razziale; oggi abbiamo fallito tutti, noi afro-americani, i latinos, i caucasici, ogni razza umana bianca o nera; ci sono anni di divisioni che aggiungono sangue a sangue, l'uguaglianza e l'integrazione rischiano ogni giorno di restare un miraggio allargando le tensioni". Finendo nel più lugubre disfattismo e autoannullamento.

La nostra solidarietà ai proletari neri degli Stati Uniti

Nel 1965, secondo anno dell'intervento diretto americano in Vietnam, scoppiarono nei ghetti neri di diverse metropoli degli Stati Uniti delle violente rivolte. La più importante, che durò sei giorni interi nel mese di Agosto, fu quella di Watts a Los Angeles, dove ci furono 34 morti, 1032 feriti e 3952 arresti. Sul nostro giornale di fine ottobre 1965 abbiamo pubblicato l'articolo sulle rivolte nere, di cui qui riprendiamo i passi più importanti.

Sono passati alcuni mesi da quanto a Los Angeles in California è scoppiata la rivolta dei diseredati neri nei quartieri di Watts, ove essi vivono ammassati in uno stato di effettiva segregazione razziale. Ora sulla rivolta stroncata è calato il sipario della repressione poliziesca e tutto tace a Watts, provvisoriamente.

Mentre l'ordine borghese regna so-

La lotta di classe è insopprimibile

Ancora una volta gli Stati Uniti, che sono considerati il paese del benessere, della democrazia per eccellenza, e un modello sociale da imitare; hanno rivelato improvvisamente agli occhi del mondo in tutta la profondità qual è il proprio vero volto: una società borghese decrepita, dominata da una oligarchia finanziaria, affamatrice all'interno; rapinatrice all'esterno.

La rivolta dei neri di Watts è stata una

vrano esprimiamo la nostra solidarietà ai proletari neri degli Stati Uniti, che sono la parte più sfruttata e più oppressa di tutta la classe lavoratrice americana; e rivendichiamo il valore rivoluzionario di questo scontro di classe, che deve considerarsi uno dei più importanti episodi politici degli ultimi anni per tutto l'occidente, Europa, compresa.

rivolta contro questa società; contro i pirati Yankee che compiono razzie in ogni regione del mondo, passando impunemente su montagne di cadaveri. E' scaturita dalle terribili condizioni sociali in cui vivono milioni e milioni di neri, dalla disoccupazione che dilaga fra loro, dallo sfruttamento esoso, inasprito dall'oppressione razziale.

Essa è stata scatenata dalle spinte più elementari dei contrasti sociali di clas-

se, perciò ha scosso, come una scarica elettrica, i governanti e i servi del capitale, i quali hanno provato un brivido di terrore, che hanno però subito dopo affogato nell'orgia della repressione più brutale: numerosi sono stati i morti, parecchie decine i feriti, migliaia e migliaia gli arresti.

Il sollevamento di Watts, anche se limitato territorialmente, è stato tuttavia intenso. Esso ha trascinato nell'azione quasi tutta la popolazione di colore del quartiere. Ciò dimostra che le condizioni penose nelle quali questa vive sono comuni a tutti e che, nella stragrande maggioranza, essa è composta da operai, da salariati, da giornalieri, da domestici, da sottoproletari. Si è trattato, quindi di una vera sollevazione di paria, di indigenti, di poveri.

E si badi che essa è arrivata dopo i sanguinosi scontri di Harlem (il quartiere nero di New York), i tafferugli di Selma e le marce su Montgomery, che avevano avuto come motivi ispiratori la campagna per l'equiparazione dei diritti civili.

La sollevazione di Watts è avvenuta dopo che "i diritti civili" ai neri erano stati riconosciuti dal governo centrale; ed è avvenuta quindi non per questi, ma per ben altro: per il pane.

Hanno un bel dire i filistei americani che la ribellione di Watts non è stata altro che un'esplosione, dovuta alla calura

di assumere come prospettiva politica la rivoluzione proletaria. Le avanguardie combattive devono costruire e organizzarsi nel partito rivoluzionario idoneo a questo scopo e proiettato all'internazionalismo comunista. 2°- Sul piano politico agire con la consapevolezza acquisita (riconosciuta dai documenti citati) che: a) l'integrazione è un dispositivo di fagocitazione schiavistica di immigrati e minoranze etniche; b) il razzismo è una creazione della borghesia

Il problema del coinvolgimento nelle manifestazioni dei proletari appartenenti alle varie minoranze etniche e alla popolazione bianca; e quello più vasto dell'unificazione proletaria.

Prima di chiudere riteniamo opportuno esprimere alle forze guida del movimento di rivolta alcuni suggerimenti sulla problematica di coinvolgimento e di unificazione dei vari distinti e separati contingenti e spezzoni proletari. Negli anni 60-70 le proteste tendevano a spezzare il cerchio della segregazione e a strappare il riconoscimento di "diritti civili". E camminavano sulle gambe delle persone direttamente interessate oltre al complemento dei solidali. Attualmente le proteste insorgono dalla precarizzazione delle basi materiali di vita e dalla licenza di uccidere dei poliziotti, che riguardano la massa

imperialista per supersfruttare e dividere i lavoratori; c) il razzismo può essere battuto solo dalla lotta di classe. 3°- Sul piano immediato bisogna mettere sul tappeto tutte le rivendicazioni che occorrono a soddisfare i bisogni di vita: salario, casa, mense, sanità, istruzione, ecc.; che sono ormai comuni a ogni latitudine. Dal passato ci viene quindi un arsenale di esperienza e di strumenti di lotta che ben si adattano o danno spunti alla lotta del presente.

proletaria nera bianca e mista. Bisogna quindi generalizzare le rivendicazioni, generalizzare le reazioni, coinvolgere quanti più proletari possibile; creare forme di organizzazione per stabilire collegamenti tra le varie realtà proletarie; realizzare tendenzialmente un fronte unitario di lavoratori, sottoccupati, giovani.

L'ambito dei bisogni e dei problemi sociali di massa si è esteso al di là di ogni limite territoriale curvandosi sul mondo intero. Questa curvatura espansiva è maggiore negli Stati Uniti massima superpotenza in declino e bastione mondiale indebolito dell'imperialismo. Per quanto la classe do-

minante frammenti artificialmente le condizioni di esistenza delle masse, metta una componente contro l'altra, militarizzi la vita sociale, non può nascondere o distruggere il condizionamento di classe che accomuna il lavoro salariato e tutti gli sfruttati. Bisogna quindi operare per allargare l'ambito di lotta, per promuovere e perseguire obiettivi comuni rispecchiati in ogni contingenza gli interessi di classe, per unire i proletari di ogni razza e colore (neri, bianchi, indiani, meticci, ecc.); e tenere sempre ferma la bussola che è la lotta di classe che compatta le masse e le rende capaci di attaccare e ribaltare il sistema padronale e statale.

Un ultimo suggerimento. Agli afro-americani non serve oggi per avere voce in capitolo un nuovo partito delle *Pantere Nere*. Il partito che serve ai neri e all'intero proletariato americano è l'avanguardia combattiva che promuova l'organizzazione rivoluzionaria per guidare la masse sfruttate all'abbattimento del capitalismo e all'instaurazione della dittatura di proletariato. E quindi è alla costruzione di questo partito che bisogna lavorare, cominciando a promuovere le manifestazioni fuori dalle parrocchie.

Concludendo: la rivolta nera è uno spaccato proletario della frattura sociale americana che si sviluppa ad ogni livello.

estiva e agli effetti dell'alcool. Per essi è inimmaginabile che si verifichi nel paese più ricco del mondo un'esplosione dai così netti caratteri sociali e così tipica delle reazioni della gente che soffre e ha fame. Questi filistei possono passare quindi spavalamente sui corpi indifesi dei neri e sulla loro pelle ristabilire l'ordine turbato "dall'ubriachezza".

Sappiamo che questo loro filisteismo non è casuale, ma trae lo spunto dalle teorie politiche reazionarie che essi professano e secondo le quali negli Stati Uniti non ci sarebbero le classi sociali, ma "una stratificazione degli esseri umani che colloca ognuno al suo posto nella scala sociale". Quindi debbono escludere che questi scontri nascano dai contrasti di classe e trame la spiegazione altrove: nella calura estiva, nella sovraeccitazione per sbornia, o nel loro cinismo di assasini.

La sollevazione spontanea di Los Angeles rappresenta un autentico scontro di classe. Fra le parole più significative espressa dai rivoltosi si trovano le seguenti: "Vogliamo che il mondo sappia che questa è la rivoluzione nera", "Invece di andare a combattere nel Vietnam, combattiamo per noi neri qui". Ed è la manifestazione più chiara dell'acuto antagonismo sociale esistente nella società americana, in cui l'esasperarsi del con-

trasto tra la ricchezza da una parte e la miseria dall'altra, ha rotto il limite di sopportazione per coloro che giacciono nella miseria cronica e sono trattati peggio delle bestie.

La lezione di Watts

La situazione generale in cui sono costretti a lottare gli operai neri è, attualmente, sfavorevole quanto mai e quasi disperata. Senza una guida politica e senza organizzazione per la lotta, essi restano facile preda della reazione e il bersaglio più ambito della sete di vendetta dei proprietari fondiari, dei finanziari, dei capitalisti, e di tutti i loro lacché, incluse quelle spudorate aristocrazie operaie che si distinguono per maggiore accanimento.

Ma con la sollevazione di Watts i proletari neri hanno fatto salire il livello della lotta di classe in occidente e lo hanno portato a un grado dignitoso.

E' questa una buona lezione che viene al proletariato europeo, il quale è troppo abituato a guardare gli operai degli altri paesi dall'alto in basso. I proletari neri degli Stati Uniti per un momento si sono portati in testa alla classe operaia mondiale, segnando un punto attivo, in un paese di terrore poliziesco e nelle peggiori condizioni possibili di lotta.

I ribelli dei quartieri di Watts hanno dimostrato di infischiarne dei "diritti civili", destinati a rimanere lettera morta per essi che sono l'ultima classe della società e la parte più sfruttata di questa classe. Hanno agito immediatamente, anche se in modo grezzo e ancora istintivo, contro il sistema vigente; beffandosi delle parole degli stessi dirigenti neri del movimento per l'equiparazione pacifica nei diritti civili dei neri ai bianchi, che sono i reggicoda della borghesia industriale. Essi invece hanno fatto chiaramente intendere che la loro fame, la loro miseria, la loro oppressione dipendono dai rapporti sociali, dalla loro condizione di salariati, di giornalieri, di carne per il capitale, su cui perdura e si alimenta la loro oppressione razziale. E lo hanno fatto intendere in un momento, nel quale l'economia americana registra uno sviluppo sbalorditivo e la ricchezza accumulata raggiunge limiti mai visti, a maggior conferma della inscalfibile verità sociale che il capitalismo anche nei paesi ricchi condanna alla fame e alla miseria moltitudini di schiavi salariati.

Con la loro decisa azione una parte del proletariato americano ha riconfermato ancora una volta come la potente America sia: *ibera e schiava, misera e opulenta, giovane ma decrepita*

E in ciò consiste la grandezza dello scontro di Watts.

La piattaforma rivendicativa dei ferrovieri banco di prova per le forze attive operaie

Dopo lo sciopero generale del 18 marzo di tutte le categorie le organizzazioni sindacali di base promotrici hanno tratto il giudizio strumentale che, sostenendo "punti vertenziali qualificanti", è ottenibile una estensione delle alleanze tra lavoratori; generalizzazione possibile attraverso comuni obiettivi di classe non solo di ordine economico - professionale ma politico. Dopo questo sciopero CAT, CUB-Trasporti, USB, SGB indicano uno sciopero nazionale di categoria per il 24-25 maggio e uno successivo di 24

ore per il 23 - 24 giugno. Questi due scioperi sono preceduti, rispettivamente, da singole *assemblee* attivate da aderenti alle predette organizzazioni e da figure attive dell'OR.S.A., che hanno come compito specifico quello di stendere una piattaforma rivendicativa della categoria in vista del rinnovo del contratto scaduto a fine 2014. Entrambe le *assemblee* si svolgono a Roma, la prima il 18 maggio; la seconda l'8 giugno. La cronaca e l'analisi che seguono poggiano sul lavoro dei componenti di queste due *assemblee*.

avanzamento della piattaforma ammette di trovarsi in fase di coagulo ed articola per lo sciopero proclamato per il 24 - 25 maggio (fissato dalle ore 21 del 24 alle 21 del 25 per Gruppo FSI, Trenord, NTV) le seguenti indicazioni generiche: a) per rinnovi contrattuali dignitosi; b) qualità e sicurezza del lavoro; c) riduzione dei carichi lavorativi; d) per un equo sistema pensionistico; e) contro i processi di privatizzazione e speculazione.

La contrarietà delle forze attive alla "privatizzazione del Gruppo Fsi" e alle proposte sindacali - aziendali di rinnovo contrattuale

Prima di occuparci dell'assemblea del 18 maggio facciamo un'istantanea dello stato d'animo dei dirigenti di base territoriali sulla condizione della categoria e le proposte aziendali di rinnovo del contratto. In una riunione svoltasi il 22 aprile scorso i direttivi regionali di Marche e Umbria dell'OR.S.A. esprimono la loro contrarietà allo smantellamento del Gruppo FSI a partire dallo scorporo della Divisione Cargo a Trenitalia S.p.A. E senza eccezioni denunciano: a) le richieste aziendali di ulteriori recuperi di produttività, raggiungibili soltanto con l'aumento dell'orario di lavoro; b) i trasferimenti improvvisi, sotto forma di arbitraria utilizzazione

della trasferta in forma coatta prolungata e a rotazione; c) l'inservanza della tutela economica dell'idoneità per le figure professionali dell'esercizio; d) i meccanismi ritorsivi introdotti con il D. lvo n. 81/2015 ed in particolare il codice disciplinare il cui impianto sanzionatorio ha per scopo quello di piegare alla genuflessione e punire ogni *battito di ciglia*. E chiedono il ritiro di tutte le proposte contrattuali, ribadendo che ogni punto venga discusso con le assemblee dei lavoratori. Nelle assemblee compartimentali, che si vanno tenendo sul rinnovo del CCNL, la contrarietà nei confronti delle proposte sindacali - aziendali è forte.

Se si gira nei compartimenti non finiscono le malefatte e i maneggi aziendali su ogni piano e relazione. Ne stiliamo un elenco: a) ferie negate; b) riposi giornalieri ridotti (RFR); c) violazioni normative continue nella manutenzione, verifica, nei confronti del personale mobile; d) il settore manutenzione è sottoposto a orari massacranti; e) il settore verifica si regge sugli straordinari e sul prelievamento del tecnico da altri reparti per rimpiazzare carenze insostituibili sul turno; f) il personale mobile (macchinisti, capitreni) viene caricato di straordinari stressanti fin oltre la capacità di sopportazione e resistenza; g) violazioni in materia di sicurezza, di stanziamento treni; h) mancata soluzione di problematiche economiche pregresse; i) turni di rispetto; ecc. ecc. Ci vuole quindi una piattaforma che disboschi questa selva.

L'assemblea di "sintesi nazionale" del 18 maggio

Viene denominata assemblea di *sintesi nazionale* la riunione degli attivisti che valuta ed indica lo stato di avanzamento della steura della piattaforma in legame con lo stato di mobilitazione della categoria. Non avendo accessi negoziali, gli attivisti delle organizzazioni di base stanno preparando la piattaforma in concomitanza con le assemblee compartimentali e col sostegno dato dalle mobilitazioni che rendono ineludibili i punti concordati. Ciò detto la riunione considera prima di tutto soddisfacente lo stato di mo-

bilitazione in considerazione dell'alta partecipazione agli scioperi effettuati e alla volontà dei ferrovieri di esigere migliori condizioni di lavoro e di battersi contro la privatizzazione del Gruppo FSI a difesa del trasporto pubblico. In secondo luogo denuncia il progetto di scorporo della Divisione Cargo e il nuovo Ad Mazzoncini che in sede di audizione alla Camera si è schierato a favore di un CCNL improntato alle logiche di mercato e della speculazione e contro il diritto di sciopero. Passando in terzo luogo allo stato di

Il trasferimento di Cargo a Mercitalia Rail S.r.l.

Lo sciopero del 24 - 25 maggio registra una partecipazione notevole, ma è una illusione ritenere che esso abbia l'effetto di respingere la ristrutturazione ferroviaria e la flessibilizzazione schiavistica del lavoro. Per frenare la flessibilizzazione schiavistica del lavoro ci vogliono scioperi a oltranza e lotte compatte in grado di incidere sui rapporti di forza operai - padroni e una preparazione adeguata sul piano operativo e su quello organizzativo. E questo è il da farsi.

L'1 giugno entra in scena la nuova società Mercitalia Rail S.r.l., la quale con un comunicato in pari data annuncia che la società è stata costituita l'11 maggio e che è interamente controllata da Ferrovie dello Stato Italiane S.p.A., precisando che ha come oggetto la produzione e la commercializzazione del trasporto ferroviario di merci, anche pericolose e/o rifiuti. La divisione Cargo trova così il suo "approdo" in una società di macelleria, speculativa, costituita all'uopo. Per i

La botta alla divisione Cargo trova immediata risposta all'"assemblea" dell'8 giugno

La riunione di *sintesi nazionale* fa il punto sullo stato di mobilitazione, sull'avanzamento della stesura della piattaforma rivendicativa, nonché sullo sciopero proclamato per il 23-24 giugno contro lo scorporo della Cargo e la privatizzazione. La riunione prima di tutto constata che le mobilitazioni proseguono con partecipazioni diffuse a livello nazionale; che i treni continuano ad essere soppressi e che molte lavorazioni vengono svolte in sostituzione dai quadri. Passando poi alla stesura della piattaforma contrattuale essa registra che si sta andando avanti sotto la spinta delle mobilitazioni. E in termini specifici di avanzamento puntualizza e stabilisce: a) di enucleare una parte generale diretta a formulare l'opposizione alla frammentazione societaria (con riferimento specifico alla nuova società di traspor-

to merci denominata Mercitalia) e alla privatizzazione; b) di esigere la reinternalizzazione di lavorazioni inerenti la sicurezza nonché per converso la disapplicazione del Jobs act; c) di rivendicare il ritorno alle 36 ore con prestazioni massime di 8 ore (8,45 con refezione nella parte equipaggi); e l'aggancio delle pensioni al lavoro notturno o con turni in 3a. Essa ha inoltre stabilito che le parti specifiche di settore (Officine, Movimento, Manutenzioni linee) siano ripartite e stese tra e da singoli attivisti. In terzo luogo la riunione ha deciso il pieno sostegno allo sciopero del 23-24 giugno; nonché l'appoggio alla lotta dei lavoratori francesi contro la destituzione del contratto nazionale a favore di quelli locali; ed infine ad aprire una finestra per incontri futuri all'assemblea nazionale degli autoferrotrenieri che si svolgeva in contemporanea in altra zona della capitale.

Lo sciopero del 21 - 22 luglio riafferma l'opposizione della categoria alla politica di dismissioni e privatizzazioni del gruppo FSI

A meno di un mese dal secondo sciopero nazionale viene attuato un terzo sciopero nazionale che registra una notevole partecipazione dei lavoratori. E ciò nonostante le divisioni interne del "sindacalismo di base". Lo sciopero viene formalmente indetto dalla Cub-Trasporti e da SGB con l'opposizione di USB; il CAT non firma ma dà l'appoggio per non entrare nelle beghe tra le segreterie di USB e SGB. Il malcontento dei ferrovieri per le aggravate condizioni di lavoro, salariali,

disciplinari; e per la politica privatizzatrice dell'azienda è tale che erompe in ogni occasione.

La preparazione dello sciopero è anche un ulteriore passo nel percorso elaborativo della piattaforma contrattuale. Il ristretto numero di "attivisti", che lavora alla formulazione della piattaforma, perviene alla previsione di schema per articolare il testo finale in cinque parti, la prima dedicata a tutti la seconda al personale viaggiante, la terza al personale delle officine manutenzione rotabile, la

quarta al settore movimento, l'ultima alle infrastrutture. L'idea del tracciato è definita; bisogna ora aspettare gli sviluppi e i contenuti che essa assumerà.

I formulatori della piattaforma contano di terminare il loro compito entro settembre. Ritoureremo pertanto in argomento a lavoro compiuto per valutare il costruito; ed invitiamo intanto le forze attive a darsi come forma adeguata di organizzazione la costituzione degli organismi di lotta operaia sfocianti, attraverso i coordinamenti territoriali nel sindacato di classe.



È uscito l'opuscolo contenente i materiali del 44° congresso di Rivoluzione Comunista che si è tenuto a Milano il 27-28 giugno 2015 all'insegna della parola d'ordine "Trasformare le guerre distruttive in guerre rivoluzionarie - collegare unificare le organizzazioni marxiste in una nuova internazionale - abbattere il capitalismo putrescente- costruire il comunismo".

In esso vengono affrontati i seguenti temi: la manovra anti-deflazione della BCE e l'espansione anti-russa della NATO - il ricatto della troika contro Syriza - la guerra agli immigrati e ai rifugiati e l'intervento in Libia - lo scenario ucraino - movimenti di lotta e forme di organizzazione - la gerarchizzazione della scuola-azienda - le nuove misure di repressione e controllo e il carattere criminale del potere

È disponibile presso le nostre sedi al costo di € 5.

Le scissioni nel sindacalismo di base Contrasti interni e atteggiamento del partito

Il sindacalismo di base è stato sempre travagliato da divisioni interne tanto nell'area economicista quanto in quella conflittuale. Di recente si sono accavallate due distinte scissioni: una nella prima area, l'altra nella seconda. Nel 2015 si è formata e staccata dall'Unione Sindacale di Base (USB), ad opera di dirigenti veneti lombardi emiliani, un'ala dissidente che ha dato vita a una nuova sigla, al *Sindacato Generale di Base* (SGB). Un doppione a parte i conflitti interni di ordine economico burocratico. Nella prima parte del 2016 un fenomeno scissionistico ha riguardato e riguarda il Si-Cobas. Ci occupiamo di questo secondo fenomeno per rendere nota, al momento, la notizia e precisare l'atteggiamento di partito da mantenere.

Con un comunicato in data 15/5/2016 il *Coordinamento Nazionale* del Si-Cobas annuncia l'espulsione di Fabio Zerbini (membro del Coordinamento) e di Ilir Koxha dirigenti del *Coordina-*

mento Provinciale di Milano, sottolineando - dopo una lunga disamina dei contrasti interni - che il punto di non ritorno è stato toccato allorquando, revocato ogni incarico a Koxha (addetto ai rapporti con gli associati), Zerbini e Koxha avrebbero aizzato gruppi ignari di lavoratori contro il coordinamento provinciale per farvi eleggere quest'ultimo come nuovo coordinatore. Da parte loro i due espulsi, che si contendono la maggioranza dei delegati milanesi e lombardi dell'associazione, promuovono un'assemblea di fondazione di una nuova formazione sindacale. E il 12 giugno fondano a Peschiera Borromeo il *Sol Cobas*, "*Sindacato Operai in Lotta*"; accusando il coordinamento nazionale di "deriva burocratica".

Non c'è tempo né condizioni per potere decifrare, al momento, i motivi reali della frattura e in che misura le ragioni teorico - politiche si mescolino con le diatribe di ordine amministrativo e coi personalismi.

Perciò, ora come ora, ci limitiamo a puntualizzare alcune precauzioni comportamentali (visto che da anni sosteniamo le lotte condotte dal Si. Cobas nella logistica) per irrobustirsi e non rachitizzarsi. Prima di tutto bisogna evitare divisioni e concorrenze tra lavoratori sul piano pratico e di lotta e mantenere l'unitarietà di obiettivi. In secondo luogo bisogna affrontare e trattare le divergenze e i conflitti tra organizzazioni come momenti di confronto coi problemi e le necessità di sviluppo della classe operaia senza cadere in "logiche di bottega". Rammentiamo che le scissioni in campo sindacale raramente investono questioni strategiche, di norma investono problematiche tattiche: modalità dell'azione, l'organizzazione, gli obiettivi, ecc. Nella specie il *Coordinamento Nazionale* Si. Cobas accusa il gruppo Zerbini - ora *Sol Cobas* - di indisciplina organizzativa e prevaricazione; quest'ultimo accusa per contro il primo di rammollimento. Da ultimo riteniamo opportuno richiamare i "contendenti" al senso di "responsabilità di classe" per non fornire al nemico (padroni e repressori) pretesti contri lavoratori.

Un ricordo di Mario Santin, il compagno "Mariotto"

Si è spento il 7 luglio alla rispettabile età di quasi 87 anni (era nato il 9 agosto 1929), anche se segnato da una lunga malattia, il comp. Mariotto. Appena quindicenne si unì alle file partigiane. Quando si accorse che il C.L.N. guidava la "lotta di liberazione" nel quadro democratico borghese si staccò dall'ala togliattiana e si avvicinò al movimento internazionalista. Nella scissione del movimento avvenuta nel 1952 si schierò con la compagine di Bordiga "Programma Comunista" ove si distinse per il suo altruismo militante e per il suo coraggio. Nel 1964, quando al termine della riunione di Firenze si determinò la scissione di "Programma", Mariotto si unì alla nostra pattuglia. Ma rimase sentimentalmente legato ai "programmisti" capeggiati allora da Amadeo Bordiga. E soprattutto non condivise il principio dell'attività pratica su cui si riorganizzavano le nostre file. E nel giugno del 1965 si distaccò dall'organizzazione di Milano. Egli

comunque non si slegò mai dai gruppi internazionalisti, tenendo fino al resto della sua vita i suoi rapporti personali con gli stessi e coi singoli compagni, in particolare coi "programmisti" e negli ultimi tempi col gruppo di Franco Bellone. La nostra organizzazione è in debito di un appoggio, che ora ricordiamo a suo onore.

Il 19 novembre 1969 migliaia di operai manifestano in via Larga, davanti al teatro Lirico, nel corso dello sciopero generale sulle pensioni. La polizia carica con i gipponi a tutto gas. Gli operai reagiscono. Un gippono, condotto dall'agente Antonio Annarumma va a sbattere contro il muro e il conducente ci lascia la pelle. Pochi giorni dopo il giornale di "Lotta Continua", prendendo posizione sugli scontri, scrive "viva la violenza proletaria". Il "Movimento Studentesco Statale" diffonde migliaia di volantini, condannando "Lotta Continua", evidenziando che anche il poliziotto "è un figlio del popolo". Ed indice un'assem-

blea per "processare" L.C. Nel dibattito Rostagno (leader di L.C.) china la testa. Interviene un nostro compagno del Comitato Studentesco (CSAR) che attacca il M.S. definendolo una squadra di poliziotti, denuncia la carica omicida della polizia, contrastata dalla reazione operaia, come atto di forza della politica anti-operaia del governo di centro-sinistra. Alle spalle dell'oratore i capi del M.S. (Cafiero, Restelli, Toscano) minacciano di "spezzargli le ossa" se continua a parlare. Un nostro compagno di appoggio (Valerio Borruso, ben noto sulle piazze all'epoca, e spentosi da anni) intima a Cafiero di star zitto e di ricordarsi le lezioni che aveva avuto quando si fregiava del distintivo fascista. Ma ciò che nel contrasto è stato decisivo è stato il fermo appoggio del comp. "Mariotto" che, trovandosi in assemblea con altri compagni internazionalisti, ha gelato con la sua prestante fisica ogni intenzione squadrista dei pavidetti "figli di papà tinti di rosso" (vedi "L'Agitatore Comunista" n. 5-6 gennaio - aprile 1970).

Fronte proletario di tutti i lavoratori locali e immigrati

*Chi si batte contro il razzismo, le guerre di rapina, il capitalismo, partecipi alla costruzione del Fronte Rivoluzionario mediterraneo europeo
(Risoluzione politica del 45° Congresso di Rivoluzione Comunista)*

Nei giorni 2 - 3 luglio 2016 i è svolto a Milano il 45° Congresso di Rivoluzione Comunista. Al termine del dibattito politico il Congresso ha approvato la seguente risoluzione conclusiva, che indirizziamo a tutti i lavoratori locali ed immigrati e a quanti si battono sul terreno rivoluzionario.

1°) Il proletariato al centro dei contrasti e della conflittualità sociale a scala mondiale

Il 45° Congresso di Rivoluzione Comunista tiene a evidenziare prima di ogni altro aspetto che cresce in ogni angolo della terra la rivolta aperta o strisciante dei lavoratori salariati contro i meccanismi di gratuitificazione del lavoro, di flessibilizzazione, di ricatto padronale. Tanto sul piano nazionale quanto su quello internazionale la lotta del proletariato, ai vari livelli concreti di contrapposizione e scontro, è il fattore dinamico della situazione. In sintesi i lavoratori hanno acquisito e vanno acquisendo una consapevolezza sempre più profonda del fatto: a) che la competizione capitalistica si fonda sul supersfruttamento della forza-lavoro e che in questa competizione vince non chi si innova di più ma chi riesce a sfruttare di più vecchie e nuove generazioni operaie in quanto le tecnologie informatiche e l'au-

tomazione sono impiegate a questo effetto; b) che i meccanismi di supersfruttamento (prolungamento degli orari di lavoro, compressione dei salari, massimizzazione della flessibilità in entrata e uscita, ricattabilità) sono analoghi in ogni "sistema paese"; c) che il sindacalismo istituzionale e i partiti parlamentari sono marci e corrotti e a servizio del padronato e dello Stato oppressore; d) che bisogna accelerare, o costruire, l'organizzazione autonoma, di classe, dei lavoratori sul piano economico e su quello politico; non solo per difendersi ma per abbattere il capitalismo. C'è quindi la consapevolezza, non solo a livello di avanguardia ma di massa, della centralità e imponenza del proletariato nazionale e internazionale qualunque sia il grado locale di industrializzazione, nell'attuale fase storica.

2°) Le interconnessioni mondiali della condizione e della rivolta proletaria nella crisi generale del sistema capitalistico

Il Congresso, dopo avere evidenziato la crescita della insubordinazione proletaria, passa ad esemplificarne le dinamiche nei due sistemi economici più interconnessi del mondo, in Cina e Stati Uniti.

Nel paese asiatico gli antagonismi sociali in forte generalizzazione da tempo col rallentamento produttivo in corso da alcuni anni sono diventati esplosivi. Ben 500 milioni di operai sono in agitazione per il contenimento degli orari, l'aumento dei salari, la soluzione della questione abitativa. Nella prima parte del 2016 un'ondata di lotte operaie ha investito le zone costiere e una parte delle zone interne paralizzando intere regioni. La "fabbrica del mondo" scuote ora gli equilibri del mercato del lavoro e del commercio mondiali.

Gli Stati Uniti, ancora prima potenza planetaria, oltre ad essere epicentro della "crisi sistemica", sono un campo di violente contraddizioni sociali che si traducono in forme di guerra civile. Sul piano lavorativo milioni di giovani, buttati in pasto ai profittatori dei servizi e del picco-

lo commercio, si stanno battendo, superando notevoli difficoltà di collegamento, per l'aumento del minimo salariale a 15 dollari l'ora nonché per la regolarizzazione contrattuale e previdenziale. Operai di diversi settori ed insegnanti sono in agitazione contro la flessibilità e per l'aumento del salario; o resistono ai licenziamenti legati al rallentamento cinese.

A margine della situazione statunitense il Congresso nota poi che, nell'aggravato quadro di crisi sociale interna, l'apparato di polizia ha esercitato una sistematica azione di violenza nei confronti dei proletari afro-americani e dei latinos; e che in questo clima la Corte Suprema ha bloccato persino il piano Obama di regolarizzazione degli immigrati residenti da cinque anni senza precedenti penali. Ed invita i proletari afro-americani e latino-americani a costituire un fronte proletario per battersi, non solo contro il razzismo e le discriminazioni, ma anche contro la divisione delle masse, per migliorare la situazione di tutti; e promuovere la lotta politica per il rovesciamento del potere.

3°) I lavoratori e i giovani francesi da quattro mesi in lotta contro la riforma della "legge sul lavoro" debbono battere i primi colpi contro la macchina di potere

Il 45° Congresso saluta con vivo riconoscimento e spirito di solidarietà la straordinaria mobilitazione dei lavoratori e degli studenti francesi contro il disegno di riforma della "loi travail" assimilato al Jobs act italiano. E in primo luogo dà le seguenti valutazioni.

a) il campo di lotta in cui sono impegnati i lavoratori e gli studenti francesi, e cioè l'opposizione alla riduzione del salario all'aumento dell'orario alla licenziabilità a comando alla prevalenza del contratto aziendale sul contratto nazionale (e/o alla legge) alla logica del ricatto che abbraccia e completa questi peggioramenti, è il terreno di scontro in cui, chi prima chi dopo, si trovano impegnati i lavoratori di tutti i paesi superindustrializzati d'Europa e del mondo. Ciò in quanto i meccanismi di gratuitificazione flessibilizzazione ricattabilità del lavoro rappresentano l'arma di competizione di ogni sistema capitalistico avanzato per sopravvivere nella crisi di sovrapproduzione generale e di sfacelo. Quindi questo terreno di scontro, decisivo per la vita o per la morte, coinvolge in pieno i lavoratori delle aree più avanzate.

b) La protesta, esplosa il 9 maggio in modo spontaneo appena si è diffusa la notizia del progetto di riforma presentato dal ministro del lavoro (Miryam El Khomry), è passata con la mobilitazione nazionale del 31 marzo sotto la direzione dei sindacati partecipanti: Cgt (Confederazione generale del lavoro), F.O. (Forza Operaia), Sud Solidaire, F.S.U. (Federazione sindacale unitaria). Gli studenti liceali e in parte universitari si sono uniti alla protesta vedendo nel disegno il futuro della loro precarietà a basso prezzo. Le organizzazioni sindacali, avendo come obiettivo la salvaguardia del contratto nazionale non l'opposizione all'intero disegno, hanno canalizzato e contenuto le azioni di protesta, gli scioperi di alcune categorie, i picchetti, l'impeto dei manifestanti, i momenti di scontro, entro il quadro della legalità istituzionale. Hanno, inoltre, ricalcato le giornate di mobilitazione nazio-

nale sul cammino parlamentare del disegno di riforma, accettando le limitazioni di movimento imposto dal governo, senza mai promuovere lo sciopero generale.

c) Ai bordi del vasto movimento di protesta sono apparse alcune temporanee formazioni di intellettuali medio e piccolo-borghesi: "Nuit Debout" (in piedi di notte) che si è accampata in piazza della Repubblica la notte del 31 marzo; e "Global Debout", che ne ha preso il posto il 14 maggio. La prima, proponendo, in uno slavato aclassismo e senza alcuna concreta prospettiva, la convergenza tra intellettuali precari classi lavoratrici e collera delle periferie, per cambiare "la logica delle lotte in Europa"; la seconda, masticando e rimasticando la partecipazione e il dibattito cittadino in nome dell'autogoverno e dell'autogestione senza alcuna lotta al potere statale e al capitalismo.

d) Dopo il braccio di ferro, iniziato dai sindacati il 13 maggio contro bilanciato dal governo con la repressione e la tattica di logoramento, le direzioni sindacali si sono ben guardate dall'effettuare una decisiva spallata trascinando nella lotta le grandi fabbriche e ricorrendo allo sciopero generale, contando su una nuova mobilitazione nazionale programmata per il 14 giugno. Questa giornata di mobilitazione, l'ottava dal 31 marzo, la più numerosa a livello nazionale, strabocchevole a Parigi, ha dimostrato che la mobilitazione non poteva incidere favorevolmente senza mettere il governo con l'acqua alla gola. E ora il movimento di lotta si trova indebolito, dopo le migliaia di fermi e feriti, senza poter assestare un colpo alla politica governativa. Anzi contro i cortei sono arri-

vati i divieti prefettizi. Si va quindi verso la conclusione di forza, governativa.

In secondo luogo suggerisce che la lezione da trarre, al momento, ai fini dello sviluppo quantitativo e qualitativo della battaglia in corso, è che i lavoratori formino gli organismi autonomi di lotta, per prendere nelle loro mani l'organizzazione e la direzione della lotta, che si colleghino tra di loro mediante adeguati coordinamenti; e che si ricompongano via via in un Fronte Proletario per poter respingere la riforma della "loi travail" o sabotarla in caso di approvazione e/o di emanazione governativa.

Propone altresì quale contributo alla elaborazione di una "piattaforma operaia europea" le seguenti indicazioni:

a) parificazione, a livello nazionale, di tutti i trattamenti retributivi e normativi tra lavoratori locali e immigrati (con o senza permesso di soggiorno), tra donne e uomini, secondo il principio a uguale lavoro uguale salario;

b) settimana lavorativa di 33 ore senza straordinario;

c) aumento del salario in atto in ogni paese di € 300,00 nette in paga base;

d) salario minimo garantito di € 1.250,00 mensili intassabile (elevabile nazionalmente a € 1.500,00) a favore di disoccupati, semioccupati, sottopagati, pensionati con assegni inferiori;

e) comitati ispettivi operai a salvaguardia dell'integrità fisica e della salute contro la pericolosità e la nocività degli ambienti di lavoro;

f) formazione degli organismi autonomi di lotta, dei coordinamenti territoriali e intercategoriale, diretti alla costituzione del Fronte Proletario, in vista e nel quadro della costruzione del sindacato di classe.

4°) *La guerra statale anti-immigrati dai luoghi di raccolta e transito si proietta sui bacini di origine.*

Buttare la basi per un fronte comune

Il 45° Congresso constata e denuncia un passaggio di fase nella guerra statale delle potenze europee contro immigrati e profughi; sottolineando che questo passaggio consiste nel prolungamento dell'intervento militare dai luoghi di transito a quelli di provenienza; e che prelude a un controllo diretto dell'esercito di riserva africano. Il passaggio consegue ai due attacchi concentrici sferrati dalla congerie di Stati europei tra luglio 2015 e marzo 2016. Il primo rappresentato dalla operazione navale EU NAVFOR MED a guida italiana piantata davanti le coste le coste libiche col mirino puntato su Sabratha capolinea della rotta per Lampedusa. Il secondo costituito dalle reti di filo spinato, da muri, da barriere poliziesche, che hanno trasfor-

mato la "rotta balcanica" per migranti e profughi da sognato corridoio di rifugio verso il centro europeo in bestiali cacciate fino alla deportazione nei campi turchi a seguito dell'infame accordo Merkel - Erdogan. I due attacchi hanno dimostrato quello che già si sapeva e cioè che i flussi migratori sono inarrestabili e che bloccata una rotta se ne aprono due. Così i generali europei, che non avevano bisogno di questa dimostrazione, hanno preso la palla al balzo, per lanciare la nuova strategia, chiamata "Migration Compact", che ha come obiettivo quello di spingere il controllo dei flussi migratori dai luoghi di raccolta esterni e da quelli di transito ai luoghi di partenza; utilizzando alla bisogna i fondi per lo sviluppo.

Capofila della nuova strategia è il governo italiano. Il 28 maggio si svolge a Roma la prima conferenza italo - africana sul nuovo modello di controllo. Vi partecipano 52 dei 54 paesi africani. Tutti hanno chiesto, a parte la cooperazione tecnica, fondi per lo sviluppo. L'importo previsto per questi fondi arriva a 62 miliardi; una cifra troppo limitata per la sete di investimenti dei paesi partecipanti. Il che indica il carattere strumentale del fondo di sviluppo e le velleità dominatrici dei nostri gruppi dominanti. Pertanto la strategia di "Migration Compact" integra e sviluppa il blocco navale delle coste libiche per ora utilizzato per le operazioni speciali di sottocopertura in Tripolitania; sposta il controllo statale sui migranti verso i paesi di provenienza; inizia un nuovo periodo di spartizione dell'Africa e di avventure imperialistiche del "sistema Italia".

Alla luce di questo passaggio il Congresso incarica il nuovo Comitato Centrale a buttare le basi, programmatiche e organizzative, per promuovere contatti collegamenti azioni comuni tra gli immigrati di "casa nostra" e i senza lavoro dei loro paesi di origine in un 'ottica di "Fronte Proletario" transnazionale"; nonché per incanalare la loro opposizione al controllo statale, alle guerre di spartizione, al predominio capitalistico nell'ambito del processo internazionale di lotta di classe.

5°) *La solidarietà e la cooperazione internazionali dei lavoratori in lotta*

Passando all'esame del movimento proletario italiano il Congresso osserva, prima di tutto, che varie categorie di lavoratori/trici e ampie fasce di giovani proletari sono state impegnate o sono tuttora impegnate in lotte rivendicative e/o di sopravvivenza in vari campi e settori. In dettaglio: a) nella seconda parte del 2015 sono scesi sul terreno di lotta i lavoratori dei trasporti, insegnanti, i facchini della logistica, i dipendenti del pubblico impiego, gli addetti al commercio, i metalmeccanici per il rinnovo del contratto; b) nella prima parte dell'anno in corso, mentre continuano le agitazioni per il rinnovo del contratto, entrano in azione con molta determinazione i metallurgici, gli addetti ai trasporti locali, il personale di volo di Fiumicino, facchini della logistica, addetti alla sanità. Osserva in secondo luogo che diversi processi di lotta sono sorretti da spinte antipa-

dronali e antigovernative; e che cresce nella massa dei lavoratori la consapevolezza del carattere di classe parassitario dei meccanismi di supersfruttamento. Approfondendo l'analisi di questi meccanismi esso osserva in terzo luogo che il proletariato italiano nella sua parte più cosciente è consapevole che la gratuitizzazione del lavoro la massimizzazione della flessibilità la ricattabilità inducono ad una aspra lotta di sopravvivenza, che in questa lotta governo partiti parlamentari confederazioni sindacali apparato statale prendono

6°) La flessibilizzazione al femminile. Ricattabilità e violenza contro le donne

Venendo poi ad occuparsi della condizione femminile con riferimento ai meccanismi di supersfruttamento e della violenza maschile il Congresso osserva che nel corso dell'anno congressuale le condizioni di lavoro della lavoratrice, adulta e giovane, hanno subito un aggravamento sotto l'aspetto della flessibilità, della ricattabilità, del sessismo; mentre la violenza contro la donna è diventata più efferata. Nel commercio ad esempio con gli orari "non stop" saltano i giorni di riposo, per non parlare del mancato rinnovo del contratto scaduto da quasi due anni e rivendicato con due massicci scioperi (il 7/11/15 e il 28/5/16). Le compagnie aeree selezionano il personale femminile secondo canoni sempre più marcatamente sessuati; nelle campagne del Sud (Sicilia, Campania, Puglia) le braccianti vengono sottoposte a turni da 10 a 15 ore di lavoro tra ricatti e molestie per arrotondare un salario da 25 a 30 euro giornalieri. Questo abbassamento delle condizioni di lavoro abbassa, in tante situazioni, la vita a livello bestiale; ed espone la donna ai maneggi dell'uomo, al prelievo e abuso del suo corpo nel lavoro, nella famiglia, nei rapporti interpersonali. Tuttavia non si deve stabilire alcun automatismo tra regresso e violenza maschile e, in particolare, col suo più recente tratto di efferatezza e distruttività. I "femminicidi", la distruzione di intere famiglie, le stesse forme devastanti di attuarli, hanno le molle scatenanti, come ha sottolineato la 13ª Conferenza Femminile, nell'individualismo e nella competizione tra i sessi, che il maschio della società decadente in cui questa competizione è massima non è in grado di reggere e non può conservare il predominio se non con la violenza estrema.

Conseguentemente il Congresso raccomanda al comparto femminile e all'intera organizzazione, e invita al contempo tutte le donne attive e le ragazze,

tutti parte a favore del padronato e della oligarchia finanziaria.

Pertanto questo inasprimento dei rapporti sociali e dei rapporti di classe deve spingere giovani e lavoratori a una solida ed estesa organizzazione di lotta sul terreno professionale e su quello politico. Sul terreno professionale, partendo dagli organismi autonomi operai e procedendo verso il fronte proletario, stringendo legami e collegamenti territoriali e intercategoriale, operando su piattaforme comuni per interi settori e comparti.

a promuovere nei caseggiati e quartieri popolari nelle scuole negli ambienti di lavoro e ovunque occorra la formazione di comitati di autodifesa femminile col compito di respingere ogni forma di violenza maschilista; ad intervenire altresì nella soluzione dei contrasti interni nelle famiglie e nelle convivenze popolari; ad attrarre ed organizzare ragazze e ragazzi negli organismi di lotta proletaria e nel partito rivoluzionario perché è solo attraverso questi strumenti e questa lotta che si può stabilire, nella babele ideologica e delle pratiche individuali, un rapporto cooperativo e di reciproco rispetto donna - uomo e venire a capo della violenza maschile e di ogni forma di violenza dell'uomo sull'uomo.

7°) Le "unioni civili" sotto il segno del Vaticano. La configurazione gerarchica proprietaria privatistica della tipologia di famiglia. Per le libere unioni

Passando poi a prendere posizione sul riconoscimento giuridico delle coppie omosessuali e sulla riconfigurazione della famiglia italiana delineata dalla legge Cirinnà (così chiamata dal nome della relatrice piddina) entrata in vigore il 5 giugno 2016 il 45° Congresso osserva. Dopo averla ritardata per più di 20 anni l'accozzaglia laico - cattolica ha partorito la legge che riconosce le coppie dello stesso sesso e che regola le nuove figure di accoppiamento. Il provvedimento normativo configura quattro tipi di unioni e/o formazioni sociali: A) la famiglia matrimoniale; B) l'unione civile; C) la convivenza registrata; D) la convivenza tacita. E regola come segue diritti e doveri della coppia.

A) Famiglia matrimoniale: è composta da coppie eterosessuali che si uniscono con matrimonio celebrato in comune o in chiesa; tra i coniugi vige, sal-

vo diversi accordi, la comunione dei beni; la successione è piena o per quota in concorso di coeredi; il risarcimento per morte spetta al coniuge superstite; il rapporto cessa con separazione e successivo divorzio. B) Unione civile: è composto da coppie dello stesso sesso; il vincolo si costituisce con dichiarazione allo stato civile; gli istituti patrimoniali successori risarcitori sono analoghi alla famiglia matrimoniale; il vincolo si scioglie con una comunicazione di separazione e successivamente di scioglimento. C) Convivenza registrata: è composta da coppie etero o omosessuali e si costituisce con una dichiarazione all'anagrafe di convivenza; i beni appartengono ad ogni membro della coppia salvo una specifica pattuizione con un contratto di convivenza; non ci sono diritti successori; spetta il risarcimento per morte, nonché il Tfr se previsto nel testamento; la convivenza si risolve con un atto pubblico. D) Convivenza tacita: è costituita anch'essa da coppie etero o omosessuali; ma resta fuori da regime matrimoniale nonché da quello delle unioni civili e delle stesse convivenze registrate.

Quindi, riconoscendo fuori tempo le coppie omosessuali, la nuova legge riconfigura l'ordine familiare e della convivenza in modo gerarchico, patrimoniale, privatistico, differenziale. Essa ancora e regola i rapporti tra i sessi in relazione all'oro grado di istituzionalizzazione statale; dove la coppia matrimoniale predomina sulle unioni civili e le convivenze registrate o meno; l'unione civile sulle convivenze registrate o meno; la convivenza registrata su quella non registrata, che resta sempre fuori dal recinto istituzionale. Il pilastro del nuovo modello gerarchico è quello di subordinare al matrimonio, inteso come "famiglia naturale", le unioni omosessuali negando alle stesse la possibilità di adottare i figli del partner; circondare di disdegno etico le coppie gay e lesbiche per gettarle in pasto all'isteria omofoba; circoscrivere al minimo i riconoscimenti delle convivenze registrate; escludere le convivenze non registrate. Pertanto la nuova configurazione del regime familiare è repressiva, sessuofobica, retrograda.

Di conseguenza, se il movimento LGBT e le coppie omosessuali possono gioire per la raggiunta cittadinanza nuziale, pur nei panni di serie B e col divieto di adozione specificato (prezzi pagati al Vaticano dal duetto Renzi - Alfano), i medesimi non possono appannare il carattere familistico e reazionario della legge e l'arretramento dell'orizzonte familiare e sessuale. E questo tratto è esploso sulla "gravidanza per altri"

(Gpa) che non è solo ripiego delle coppie omosessuali ma anche delle etero. Uno stuolo avventizio di clericali femministe pseudomarxisti si è messo a predicare che l'utero in affitto è una mostruosità del mercato che sfrutta le donne e il loro corpo, specie le donne povere, e che è da vietare. Il 18 marzo i ministri Lorenzin e Alfano hanno presentato un disegno di legge che punisce come reato il ricorso alla Gda. Tutti questi alfieri e leccapiedi del mercato, che ha mercificato da tanto tempo il corpo umano e che mercanteggia carne umana a tutto spiano, non hanno alcuna voce in capitolo (né politica, né ideologica, né culturale) per mostrificare e reprimere la ge-

stazione per altri. La donna che dispone del proprio corpo per fare un figlio per altri non può essere discriminata o perseguita perché, come la prostituta, impiega il proprio corpo per soddisfare i propri bisogni di vita. Nella società capitalistica, in cui tutti siamo immersi, le relazioni umane derivano tutte dalla condizione sociale e dai bisogni; per cui l'accesso allo scambio esprime in ogni campo (nel lavoro, nel sesso, nella gravidanza per altri) la logica del mercato. Dunque le donne, i giovani, ragazze e ragazzi, non debbono andare indietro verso la famiglia matrimoniale; debbono incamminarsi verso le unioni libere mosse dall'affettività e dal reciproco rispetto.

un abuso all'altro. Pertanto esso suggerisce di adeguare l'attività al nuovo clima e di ingaggiare iniziative di condanna e di sensibilizzazione.

*9) Spazzare via il governo dell'impovertimento e dell'avventurismo bellico
Ogni lotta, protesta, mobilitazione, scontro, deve ispirarsi agli interessi dei lavoratori e alla prospettiva comunista*

A conclusione del dibattito politico il 45° Congresso adotta la parola d'ordine proposta dal Comitato Centrale. Ed invita giovani e lavoratori, locali ed immigrati, che si battono contro il padronato il razzismo e lo Stato a partecipare alla costruzione del Fronte Proletario in Italia, e per quanto possibile in Europa; e organizzarsi nel partito di classe nella concreta dimensione del "Fronte Rivoluzionario mediterraneo - europeo".

Invita in modo particolare i giovani i lavoratori gli immigrati nordafricani centroafricani sudafricani ad organizzarsi sindacalmente e politicamente nei propri paesi, attrezzandosi del marxismo, per difendersi dai loro sfruttatori e oppressori interni e unirsi al fronte rivoluzionario mediterraneo-europeo per respingere le aggressioni e i piani di dominio delle potenze imperialistiche e rovesciare il dominio capitalistico.

Raccomanda infine all'organizzazione: a) di approntare piattaforme rivendicative nell'ottica di sviluppo del fronte proletario; b) di operare la saldatura sociale tra Sud e Nord; c) di combattere le misure emergenziali securitarie e militari prese dal governo; e di contrapporre al terrorismo statale la forza dell'organizzazione e la determinazione rivoluzionaria; d) di incanalare la sessualità sociale contro il potere sessuofobico; e) di completare e diffondere il "programma rivoluzionario di fase" come mezzo di orientamento e di lotta delle nuove generazioni.

*8°) L'uscita della Gran Bretagna dall'U.E. apre la fase dei conflitti armati infraeuropei - L'agitazione sottostante nazionalista xenofoba della destra estrema
L'azione disintegratrice della macchina statale in un artificioso clima emergenziale.*

Infine il Congresso dà un colpo d'occhio di insieme agli aspetti più recenti del quadro europeo e italiano.

A) *Brexit*. Il referendum inglese se uscire o restare nell'U.E. svoltosi il 23 giugno 2016 ha dato la vittoria al sì col 51,9% con queste percentuali: Inghilterra 53,4%; Scozia 38%; Galles 52,5%; Irlanda del Nord 44,2%; Londra 40,1%. Il governo Cameron esponente dell'ala moderata dei conservatori inglesi (Tories) ha dichiarato il distacco della Gran Bretagna dall'U.E. ratificando l'esito del referendum voluto dall'ala destra. Gli analisti europeisti del voto si sono messi a recriminare che ha contribuito al sì una classe operaia "ormai allo sbando". Va subito rilevato che se gli operai hanno votato sì non è una cosa disonorevole in quanto non solo i lavoratori inglesi ma quelli dell'intero continente non debbono sottostare alla "tecnocrazia" di Bruxelles che rappresenta il dominio della finanza e delle multinazionali. Disdicevole è soltanto che gli operai si siano accodati al carro della borghesia conservatrice. Il referendum è stato un comodo strumento, giocato dalla parte più oltranzista e filoamericana dei Tories, per legittimare il riposizionamento su punti di forza della potenza inglese nei confronti delle potenze concorrenti (Germania, Francia, Italia). *Brexit* segna quindi, non solo la decomposizione rivalistica dell'Unione Europea, in atto da un decennio; bensì specificamente il preludio della contrapposizione militare e dello scannamento intereuropeo.

B) *Lo scatenamento delle destre sovraniste e neofasciste*. Le rivalità tra le borghesie europee, la frantumazione comunitaria, la politica di affamamento delle masse imperterritamente perse-

guita dalle stesse, hanno impresso nel 2015 - 2016 una spinta enorme alle destre sovraniste e neofasciste, entrambe sottoprodotto e schiuma reazionaria di queste contraddizioni e politiche. Le alleanze nazionaliste xenofobe si sono erette, in Ungheria, Austria, Balcani, in baluardo contro immigrati rifugiati profughi; organizzando e attuando dapprima il contenimento e subito dopo la cacciata assassina contro uomini donne anziani bambini. In Italia il neofascismo, pur articolandosi ancora in una congerie di gruppi in contrasto, ha messo in atto una serie di attentati a sedi e persone nonché di incontri e manifestazioni celebrative. Il fascio - leghismo da parte sua, in corso di trasformazione lepenista, si è esercitato con la protezione della polizia in una serie di attacchi intimidatori in centri di accoglienza e/o ospitalità di immigrati e di campi Rom. Cresce quindi una minaccia di destra che va affrontata con azioni e mezzi adeguati.

C) *Il controllo poliziesco emergenziale*. Il Congresso constata e denuncia che l'azione di repressione e controllo contro giovani e proletari da parte della macchina statale, ed in particolare dell'apparato di polizia, si sta caratterizzando come intervento di emergenza diretto a bloccare e impedire pratiche di lotta individuali o di gruppo in campo operaio sociale o politico con i motivi più vari. Poliziotti e carabinieri ostacolano e comprimono le pratiche di lotta con i pretesti più cavillosi: dalla continuità produttiva alla libertà di circolazione fino all'ordine pubblico e alla sicurezza. In sostanza la polizia sta adattando in campo operaio sociale e politico il divieto di presenza o di spostamento che il "Daspo" applica al calcio; andando da

La Rivoluzione Comunista - Giornale di partito - Redazione e stampa: Piazza Morselli 3 - 20154 Milano - Direttore responsabile: Lanza
SEDI DI PARTITO - Milano: P.za Morselli 3 aperta tutti i giorni dalle ore 21 - **Busto Arsizio:** via Stoppani 15 c/o Circolo di Iniziativa Proletaria Giancarlo Landonio, aperta il lunedì martedì venerdì dalle ore 21.
Nucleo territoriale Senigallia-Ancona e-mail: rivoluzionecomunista.ancona@yahoo.it
SITO INTERNET: digilander.libero.it/rivoluzionecom e-mail: rivoluzionec@libero.it